

# La faccia dei Cydonia Plains

Stefano Breccia



35A72



70A13

Le due immagini viste precedentemente sono le due versioni meglio note della cosiddetta “*Face on Mars*”, scoperte accidentalmente fra le tantissime foto scattate alla superficie di Marte dalla sonda Viking 1 nel 1976.

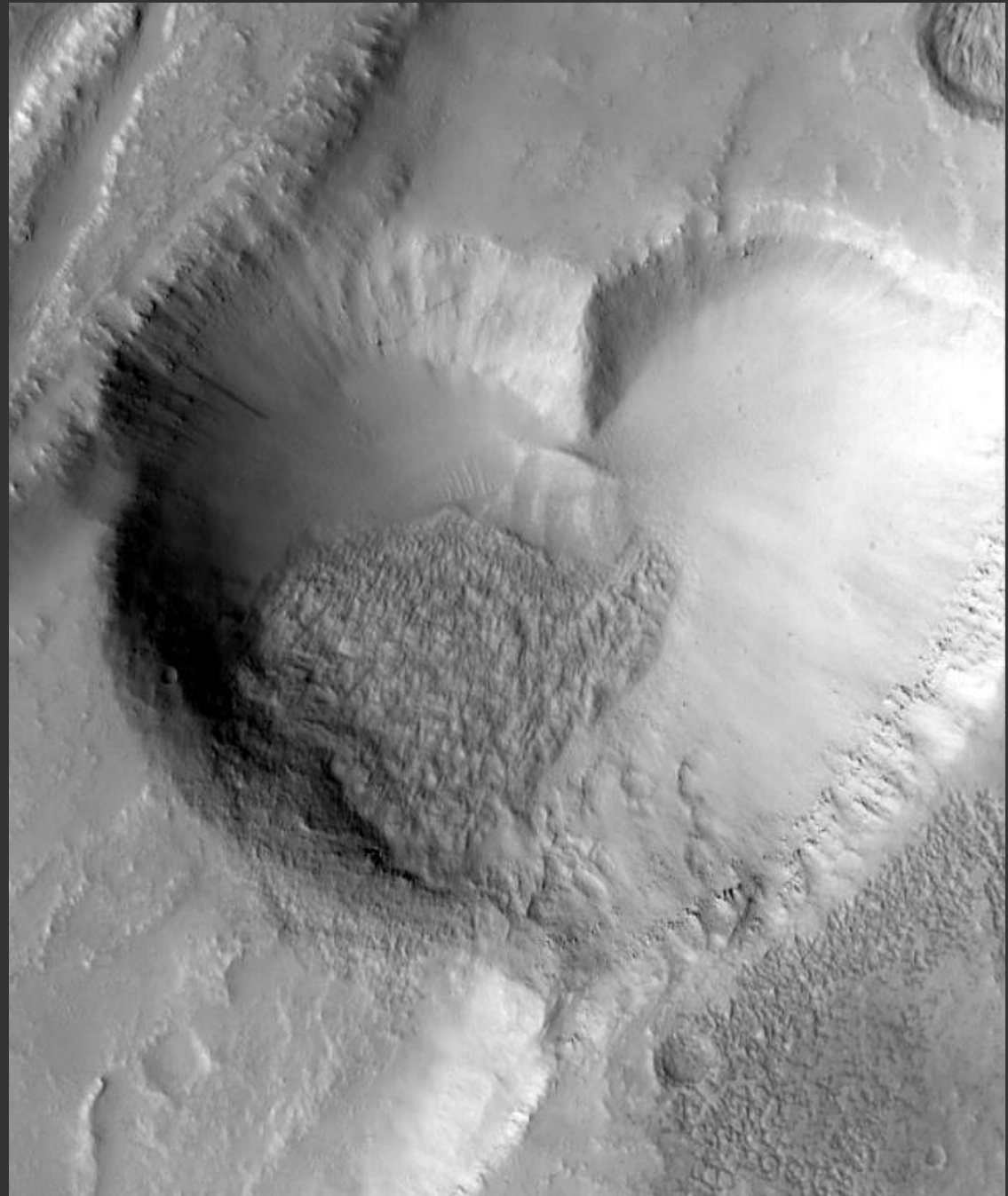
Più precisamente, quella a sinistra è la foto scattata il 25/7/1976 (sigla 35A72, cioè 72-ma foto nel corso della 35-ma orbita, da un'altezza di 1,873 km, con una risoluzione di 47 metri), la seconda è stata scattata un mese più tardi (sigla 70A13, quindi 13-ma foto nel corso della 70-ma orbita, altezza di 2,106 km, ma comunque, risoluzione di “soli” 43 metri).

È innegabile che ciò che compare nelle foto richiama l'immagine di un viso colossale (l'oggetto è lungo un po' meno di due miglia), fortunatamente ripreso in due diverse condizioni di illuminazione.

Questa somiglianza è stata da molti confusa con una identità; si è cioè sostenuto che si tratta di una scultura colossale, evidentemente artificiale, raffigurante intenzionalmente un volto umano che fissa lo zenit.

La superficie di Marte,  
così come, peraltro,  
quella della Terra,  
non è ovviamente  
immuni da scherzi  
della natura.

Una leggenda metropo-  
litana afferma che questo  
“cuore” sia stato ripreso  
nel giorno di S.Valentino  
del 1999.



L'ipotesi sulla natura artificiale della *Face* è stata avvalorata dalla presenza, nelle vicinanze, di altre strutture complesse, ritenute egualmente di natura artificiale, battezzate “piramidi”, “cittadella”, e così via.

Va da sé che due foto, scattate da quasi due mila chilometri di distanza, non sono sufficienti né a dare ragione ai partigiani della *Face*, né, peraltro, a dare loro torto.

È impossibile sia dimostrare la natura artificiale della cosa, sia una sua origine naturale. Solo se, e quando, qualcuno, o una sonda automatica, potrà osservarla da vicino, sarà possibile dirimere la questione.

Comunque, il polverone sollevato attorno alla *Face on Mars* è stato notevole, e, come sempre accade in questi casi, i partigiani di entrambe le fazioni hanno fatto a gara nel sostenere il loro punto di vista, con articoli, libri, conferenze, in uno sforzo evidentemente degno di migliore causa, in quanto, come si è detto, è del tutto impossibile dare ragione agli uni e torto agli altri, o viceversa.

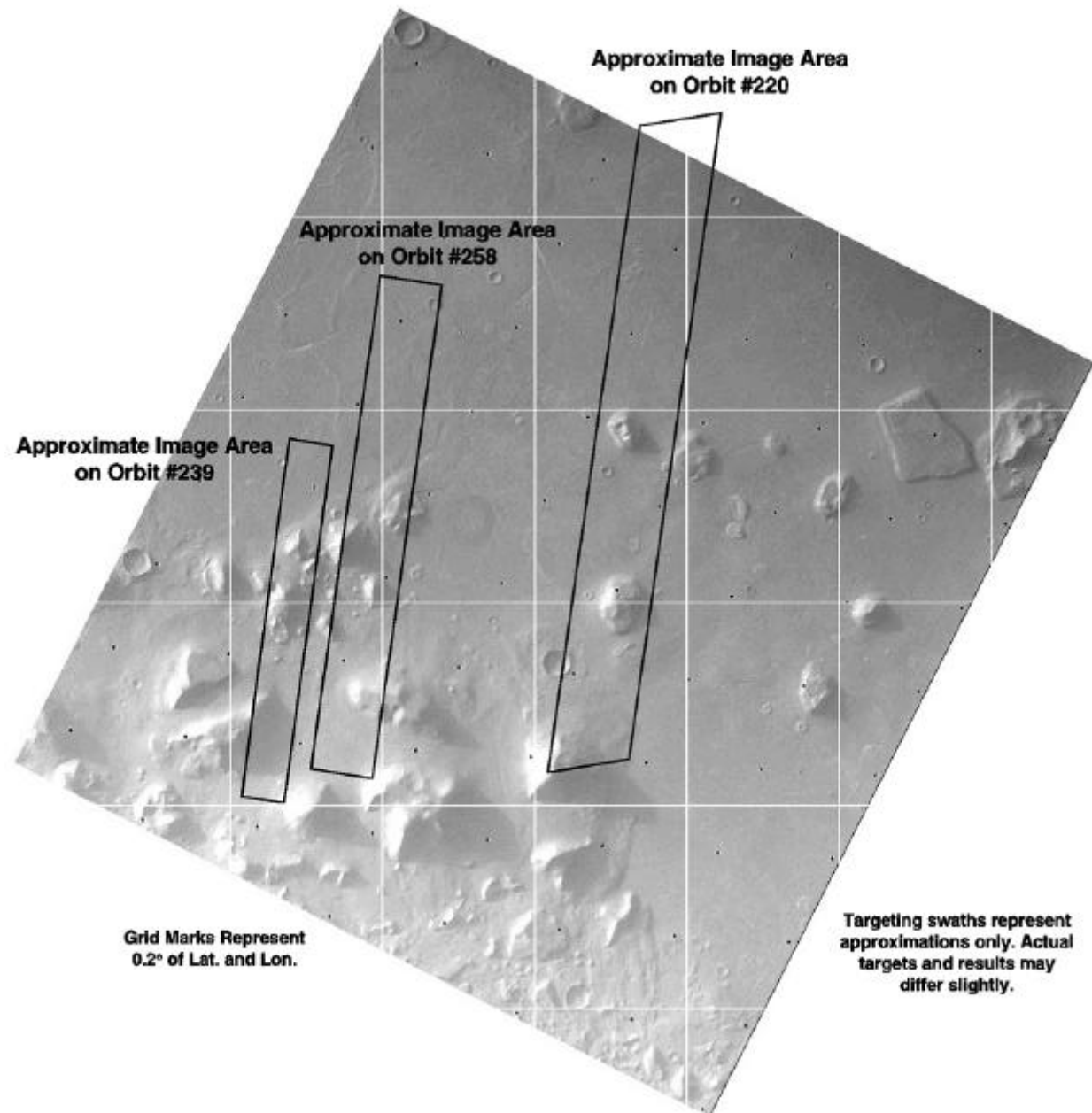
In occasione dell'invio di una nuova sonda, il Mars Global Surveyor, la NASA aveva annunciato che avrebbe "tentato" di fotografare di nuovo la zona di Cydonia, per ottenere un'immagine di qualità migliore.

Già la non certezza di riuscire nell'impresa aveva lasciato perplesso più di uno studioso: il Surveyor era stato lanciato con lo specifico compito di condurre una ricognizione fotografica della superficie marziana, quindi non si capiva il perché dell'incertezza da parte della NASA.

In particolare, Douglas Isbell della NASA e Diane Ainworth del JPL avevano dichiarato il 26 marzo 1998 che ci sarebbero state difficoltà, dovute alle incertezze sul mapping fatto dal Viking 1 (errori medi attorno al chilometro), ma che comunque il Surveyor avrebbe avuto, nelle tre settimane seguenti, altrettante occasioni di passare su Cydonia.



Questi sono, pare,  
i tracciati coperti  
nelle tre orbite  
propizie;  
in effetti, solo  
uno dei tre sembra  
aver sorvolato  
la *Face*.



Parrebbe quindi che il 5 aprile 1998, 220-esima orbita, la Mars Orbiter Camera (MOC) sia riuscita a riprendere una stretta porzione del suolo marziano, lunga ben 25.7 miglia, ma larga solo 2.7 miglia, da una altezza di 444 km, ed una risoluzione di soli 4.3 metri.

L'immagine a lato mostra solo una metà di questa lunga immagine; pur trattandosi di una porzione, questo particolare file è lungo ben 7.9 Mbyte.

Le coordinate della *Face* sono state indicate come 40.8° nord e 9.6° ovest. Il sole era circa 25° al di sopra dell'orizzonte.



Va comunque notato che l'immagine originale diffusa dalla NASA è assai poco contrastata (la zona della *Face* nell'originale è quella sulla sinistra; l'immagine a destra è il risultato di una pesante elaborazione).



Vanno notate diverse stranezze.

*In primis* l'immagine teorica sarebbe dovuta essere di 2,048 x 9,800 pixel, ma, utilizzando chi sa perché uno strampalato meccanismo di media fra pixel adiacenti, essa è stata trasformata in 1,024 x 19,600 pixel, con un'ovvia perdita di risoluzione (in molti testi si parla di 1,204 x 9,600 ma si tratta di un errore di trascrizione, di cui la NASA si è pubblicamente scusata!).

Comunque, chi sa perché, l'immagine resa nota è, guarda caso, proprio di 1,024 x 9,600 pixel.

Inoltre, nel file trasmesso non è stato introdotto alcun codice di controllo degli errori, a parte un banale parity check, per cui l'immagine è giunta al suolo con moltissimi errori.

Per fare fronte a tanti errori, è stato introdotto un algoritmo di filtraggio passa-basso, che ha ridotto le anomalie, ma ha inevitabilmente drasticamente abbassato il contrasto.

Per di più, l'immagine originale, lungi dall'essere a 256 toni di grigio, fa uso di soli 75 livelli, con un evidente degrado della qualità.

E ancora, l'immagine non è stata generata dal MOC facendo uso dei tre colori primari: la componente verde è stata sintetizzata come media del rosso e del blu!

L'immagine originale era ribaltata nel senso destra-sinistra, ma, chi sa per quale arcano motivo, la NASA ha inizialmente negato recisamente questa circostanza.

Il passaggio dall'immagine originale a quella finale è stato realizzato in modo assai macchinoso, tramite algoritmi di filtraggio e ricomposizione successivi, facendo uso del software ... Adobe Photoshop!

Si tratta di un comune pacchetto per Personal Computer, che chiunque può comprare per due ÷ trecento dollari.

Benché la Adobe abbia realizzato un eccellente prodotto amatoriale, ci si sarebbe aspettato che la NASA facesse uso di cose ben più professionali.

E ancora, sempre per qualche arcano motivo, l'immagine è stata localmente deformata fino al 151.25%, al fine di ottenere un risultato assimilabile ad una vista ortografica.

Fin qui, ho elencato tutte le stranezze dichiarate esplicitamente dalla NASA stessa, nel sito Internet dedicato al Mars Global Surveyor.

Esistono peraltro diverse altre incongruenze, non dichiarate né dalla NASA, né dal Jet Propulsion Laboratory.

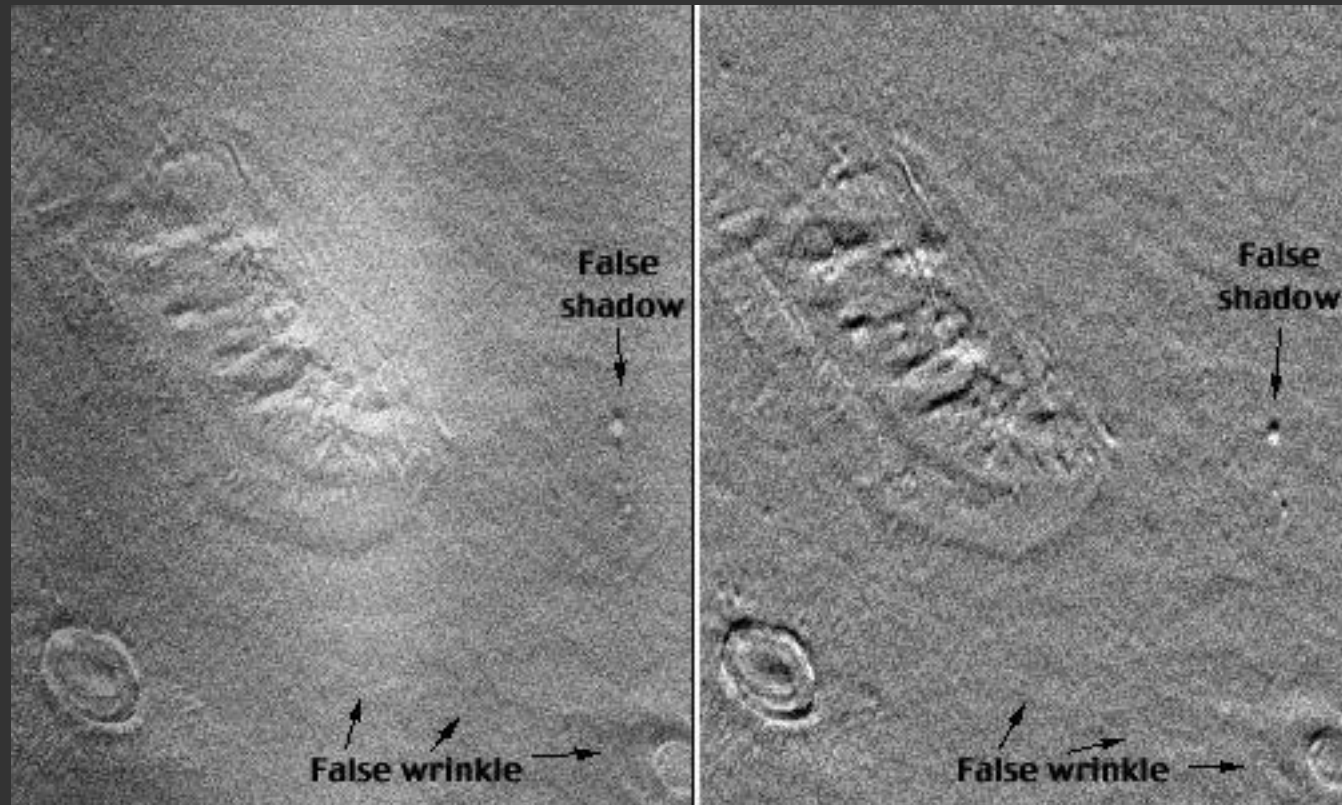


Una immagine così grande è stata trasmessa senza usare alcun algoritmo di compressione (a parte la cervellotica media fra pixel adiacenti), a differenza di quanto è accaduto per tutte le altre; nell'ammettere che non è stato fatto uso di alcun codice a correzione di errore, la NASA si è banalmente dimenticata di far presente che normalmente viene usata una codifica abbastanza complessa.

Né, nell'indicare le coordinate della *Face* (40.8° N, 9.6° W),  
ci si è resi conto che l'oggetto in questione si trova in realtà  
a 40.97° N, 9.48° W, cioè a circa 10 miglia di distanza a sud est.

Alle coordinate indicate si trova un altro oggetto di Cydonia,  
quello battezzato D&M Pyramid (dai nomi di Vincent Di Pietro  
e di Gregory Molenaar)

In particolare, Ian Fleming, consulente informatico della NASA, ha fatto recentemente notare come alcune delle ombre non siano compatibili con le condizioni di illuminazione, e siano quindi da ritenersi il risultato di un processo di filtraggio volto ad alterare l'immagine originaria:



Tutto ciò (più altre considerazioni troppo tecniche per essere descritte in queste brevi note) dà l'impressione che l'immagine sia falsa, costruita su un qualunque PC, magari facendo proprio uso dell'Adobe Photoshop. Però, francamente, non si capisce il perché dell'operazione.

A meno che il Surveyor non avesse fotografato una équipe di ingegneri marziani all'opera in lavori di manutenzione, di certo l'eventuale immagine non avrebbe potuto mostrare altro che l'ormai famosa collina/scultura, limitandosi a fornire ulteriore alimento di diatriba fra le due fazioni.

Perché, quindi, esibire una foto così evidentemente sospetta?

Né si sa alcunché delle eventuali altre occasioni utili: sono state scattate ulteriori foto della *Face*?

Per la cronaca, per il 5 maggio 1999 era previsto un nuovo sorvolo di Cydonia; sempre il 5 maggio si è conclusa una raccolta di firme volta a convincere la NASA a scattare altre foto dei Cydonia Plains.

È facile ironia il sottolineare il fatto che, ad oltre un anno dal momento in cui sarebbe dovuta essere scattata la nuova foto, non se ne sa alcunché, anzi sul sito Internet della NASA è scomparso l'annuncio secondo il quale si sarebbe tentato di riprendere la *Face* per una quarta volta.

La NASA non è nuova alla diffusione di informazioni false,  
o, più spesso, solo parzialmente esatte.

Nell'occasione dello storico sbarco di Neil Armstrong  
sulla luna, l'autore di queste note ricorda che,  
guardando in TV l'evento,  
non aveva potuto fare a meno di domandarsi  
dove diavolo si trovasse la telecamera che riprendeva  
l'astronauta mentre scendeva l'ormai famosa scaletta.

Dato che il campo visivo comprendeva sia Armstrong,  
sia buona parte della struttura della navicella, la telecamera  
si sarebbe dovuta trovare al di fuori di quest'ultima,  
sul suolo lunare:  
chi ce l'aveva messa, e chi la stava operando?

Analogamente, è rimasta famosa una ripresa fatta in occasione della missione Apollo XIV, con la bandiera americana che garriva allegramente al ... vento lunare!

C'è chi sostiene, *tout court*, che tutto l'insieme delle missioni americane sulla luna sia stato inventato a tavolino, e che le immagini presentate siano state realizzate in qualche studio televisivo opportunamente attrezzato.

Pur senza arrivare a tanto, è evidente che diverse, fra le immagini presentate dalla NASA, sono assai sospette. E, al solito, non si riesce ad intuire il motivo per cui un ente governativo, apparentemente non militare, mantenuto dai contribuenti, tenga in piedi una simile politica di disinformazione.

Si ricorderà che tre, fra le ultime quattro missioni su Marte, sono fallite per errori che definire dilettantistici è quanto meno ottimistico: in un caso si erano confuse miglia con chilometri, in un altro è emerso che i motori destinati a rallentare la discesa sul suolo marziano dell'ultimo *Lander* erano stati sperimentati a temperatura ambiente ... terrestre!

Per di più, in quest'ultimo caso, mentre si era appreso che la sonda era destinata a schiantarsi sul suolo marziano, e lo si era scoperto più o meno ad un terzo del volo interplanetario, quando ovviamente la sonda non ha trasmesso alcunché dopo il presunto atterraggio, la NASA ha lanciato un appello volto a mettere in piedi un gruppo mondiale di ascolto, nell'eventualità che la mancata ricezione di segnali fosse dovuta solo a qualche problema software.



Mentre le comunicazioni radio sono normalmente criptate (perché ciò, da parte di un ente civile?) a volte, chi sa perché, sono state irradiate trasmissioni in chiaro, spesso evidentemente false, concernenti incontri fra astronauti e navi aliene.

Ad esempio:

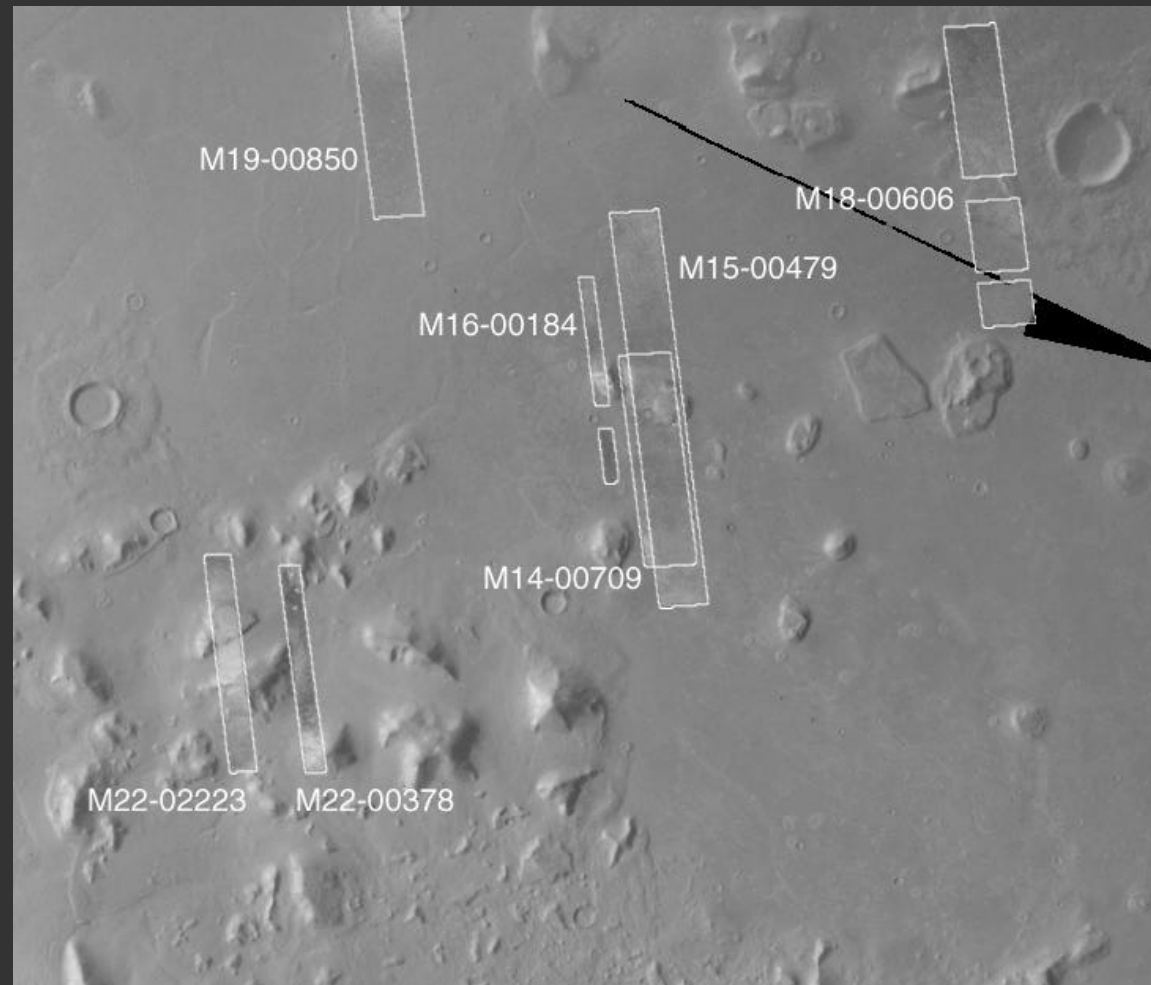
*Houston, this is Discovery. We, ah, still have the alien spacecraft, ah, under observation ...*

(James P. Blaha, a bordo della STS-29 Discovery, 14-3-1989.)

Non per nulla, a livello di battuta, si sostiene che l'acronimo  
NASA significhi:

*Never A Straight Answer !*

Pare che fra l'aprile 2000 ed il gennaio 2001 si siano verificati nuovi sorvoli dell'area interessata:



In particolare, parrebbe che la traccia  
denominata M16-00184  
abbia ripreso una porzione  
della *Face*, la mattina  
del 3 giugno 2000:

Questo è ciò che compare  
nel pezzo di “strisciata”  
relativo alla *Face*.

Come si può notare,  
questa immagine conferma,  
sostanzialmente,  
l’immagine del 5 aprile 98.



Qui abbiamo le due immagini a confronto:



E, per finire, una battuta: si sostiene che, fra le tante foto dei Cydonia Plains, vi sia anche questa:



Questa foto è considerata la prova definitiva della non esistenza di vita intelligente su Marte!